



RASSEGNA STAMPA 24 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

OCCUPAZIONE TRA LE FIGURE PIÙ RICERCATE, CI SONO CAMERIERI, BARMAN, AIUTI CUOCO, PIZZAIOLI E PERSONALE DI SALA

Cassa integrazione, boom di richieste ma si cercano 130mila posti estivi

BARBARA MARCHEGIANI

● **ROMA.** Mondo del lavoro tra segnali di nuova sofferenza e nuove opportunità per l'estate. Da un lato risale la cassa integrazione a maggio, dall'altro con l'estate cresce la richiesta di occupazione stagionale.

Dopo quattro mesi di calo, le ore di cig richieste nel mese scorso dalle aziende all'Inps segnano il primo rialzo dell'anno, guardando al confronto mensile. Il totale autorizzato ammonta a 54,7 milioni di ore, il 19,8% in più rispetto ad aprile (45,7 milioni). Nel confronto annuo, continua invece il calo con il 74,8% in meno rispetto a maggio 2021, quando però ancora nel pieno della pandemia erano state autorizzate 217,2 milioni di ore, come emerge dai dati dell'Osservatorio sulla cig dell'Inps. «Molte aziende, piccole e grandi, stanno vivendo fasi di passaggio, di ristrutturazioni a cui si aggiungono gli effetti della guerra in Ucraina», sottolinea la Uil secondo cui sono stimabili in circa 360 mila le lavoratrici e i lavoratori in cassa integrazione nei primi cinque mesi del 2022.

Una spinta all'occupazione arriva però con l'inizio della bella stagione. Sono oltre 130mila le opportunità di lavoro aperte tramite le agenzie: a fotografarle sono le stime di Assolavoro (l'Associazione nazionale delle Agenzie per il la-



OCCUPAZIONE
Mondo del lavoro tra segnali di nuova sofferenza e nuove opportunità per l'estate

voro), per la bella stagione 2022. Tra le figure più ricercate, ci sono camerieri, barman, aiuti cuoco, pizzaioli e personale di sala anche alla prima esperienza e poi ancora: bagnini, addetti ai servizi di spiaggia, animatori per villaggi turistici. Molte le occasioni anche per addetti all'accoglienza dei clienti e portieri di notte. Spesso figure difficili da trovare. Ma per le quali, sottolinea Assolavoro, sono per lo più previsti contratti in somministrazione, ovvero con le tutele e la retribuzione del lavoro dipendente e, per quelli a tempo determinato, con occasioni doppie di reimpiego allo scadere del rapporto di lavoro.

In generale è spesso il passaparola la

via più breve per trovare un impiego. A confermare come i canali 'informali' siano vincenti per entrare nel mercato del lavoro è uno studio dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche): negli ultimi dieci anni, infatti, «quasi un lavoratore su quattro (il 23%)» ha trovato impiego tramite amici, parenti o conoscenti, il 9% attraverso contatti stabiliti nell'ambiente lavorativo. E, complessivamente, tra il 2011 e il 2021 il passaparola ha fatto nascere circa 4,8 milioni di posti. In assoluto il canale di ricerca cresciuto maggiormente negli ultimi dieci anni è l'autocandidatura (fenomeno passato dal 13 al 18%), anche in relazione al ruolo sempre più crescente dei social. [Ansa]

REGIONE PUGLIA BOCCATA D'OSSIGENO

Marinerie e caro gasolio in arrivo tre milioni

● **BARI.** La Regione Puglia ha pubblicato l'avviso per sostenere le marinerie pugliesi colpite dall'aumento dei costi del gasolio, con i pescherecci pugliesi che spesso rinunciano all'attività.

Sono stati stanziati tre milioni di euro per ristorare le imprese del settore della pesca e della mitilicoltura colpite dalla crisi energetica attraverso un contributo straordinario.

«A pochi giorni dal via libera in Giunta regionale delle risorse straordinarie stanziate per il comparto della pesca - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia - abbiamo pubblicato il bando che consentirà, in tempi ragionevolmente contenuti, un'immediata boccata d'ossigeno per i pescatori pugliesi costretti a fermare le proprie attività a causa di un aumento considerato dei costi del gasolio».

«Come Regione - prosegue - abbiamo sin da subito accolto e condiviso le istanze di un settore produttivo fortemente in affanno per le misure restrittive di contenimento della pandemia, prima, e adesso per lo shock dei prezzi della materie prime energetiche causato dal conflitto russo ucraino».

«Grazie al lavoro sinergico tra dipartimento al bilancio e dipartimento agricoltura siamo riusciti - spiega l'assessore Pentassuglia - a recuperare risorse in grado di dare immediate iniezioni di liquidità alle nostre marinerie, che potranno beneficiare di un contributo dell'importo non superiore ai 35 mila euro, sulla base delle tipologie di imbarcazioni in possesso».

[red.pp]

NUOVI ATTENTATI

DOPO D'AURIA, VIGILANTE

FAMIGLIA E LAVORO

Il presidente del Fai: «Famiglia e lavoro sono i beni più preziosi, se tocchi il lavoro in automatico tocchi anche la famiglia»

C'È UNA VIA D'USCITA

«Vogliamo dalla nostra parte imprenditori edili, commercianti, ma soprattutto gli agricoltori che hanno capito che c'è una via d'uscita»

«La gente è stanca di subire minacce»

Zito (Antiracket): «Vogliamo con noi tutta la società civile, il crimine questo lo teme»

● Ancora intimidazioni agli uomini antiracket, quegli imprenditori e cittadini che sempre più compatti sono dalla parte della lotta al crimine e non intendono scendere a patti con la criminalità organizzata. L'ennesimo attentato che ha colpito due giorni fa Luca Vigilante, manager dell'ospedale Don Uva (l'incendio divampato su un terreno a pochi metri dalle strutture sanitarie) rientra nei reati odiosi che hanno già colpito simboli dell'antimafia sociale in Capitanata come i campi di grano di Lazzaro D'Auria e i terreni della famiglia Luciani, anch'essi percorsi dalle fiamme.

Ma la risposta non è tardata ad arrivare, centinaia gli agricoltori presenti alla manifestazione di solidarietà a sostegno di D'Auria, martedì sera nella sua azienda agricola sulla statale 16, tra questi anche Luca Vigilante.

Non ha dubbi Alessandro Zito, presidente dell'associazione Antiracket foggiana: «Il 17 gennaio - afferma alla Gazzetta - dissi che i tempi sono maturi rispetto a qualche anno fa. La gente è stanca, non sopporta soprusi e atti intimidatori che in tempi di crisi come questi fanno ulteriori danni.



Famiglia e lavoro sono i beni più preziosi, se tocchi il lavoro in automatico tocchi anche la famiglia. La gente oggi si sta difendendo. La cosa importante è che abbiamo unito le tre associazioni più importanti e le cose le facciamo insieme, non più separati».

Una forza che ora deve coinvolgere tutto il territorio, i segnali ci sono: «Vogliamo dalla nostra parte imprenditori edili, commercianti, ma soprattutto gli agricoltori che hanno capito che c'è una via d'uscita. L'agricoltore che ha gli ettari di ettari di terra in mezzo alle campagne

come fa a proteggersi? Il lavoro che stiamo facendo sta dando dei frutti perché nessuno ci credeva: mi riferisco a persone come Cristina Cucci, Alessandro Gattullo, lo stesso Luca Vigilante e il nostro Tano Grasso che è sempre al nostro fianco. Persone che incontrano diret-

tamente le vittime, svolgono un lavoro ai fianchi della criminalità fondamentale. Ci basta portare le vittime alla denuncia. Ricevo telefonate dalle persone, finalmente si sta muovendo qualcosa. Questo conta, il resto non conta».

[m.lev.]



QUARTO ATTENTATO Luca Vigilante manager del gruppo Universo salute, a sinistra la manifestazione pro-Lazzaro D'Auria

A maggio vola la cassa integrazione

Lavoro

Crescita su aprile della
cassa ordinaria (+11,3%)
e straordinaria (+3,7%)

Per le aziende consegne
in ritardo. E senza incassi
rischio crisi di liquidità

I contraccolpi dell'aggressione russa all'Ucraina continuano a pesare sul mercato del lavoro. A maggio, le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese sono salite a 54,7 milioni, con un aumento del 19,8% rispetto ad aprile.

L'industria, intanto, viaggia al rallentatore a causa delle difficoltà nel reperire componenti meccaniche ed elettroniche, robot e interi sistemi che servono per produrre. I tempi di consegna si dilatano enormemente. E senza incassi aumenta il rischio di crisi di liquidità.

Naso, Picchio, Tucci — alle pagg. 2-3

Cig, balzo del 19,8% a maggio I prezzi pesano sulle imprese

Lavoro. Cresce soprattutto la cassa ordinaria, legata alle difficoltà congiunturali delle aziende: a maggio le ore richieste salite a 54,7 milioni. Soffrono industria, edilizia e in parte il commercio

Ad aprile in crescita anche le domande di disoccupazione: +39,7% rispetto ad aprile 2021
Claudio Tucci

Le difficoltà legate alla guerra tra Russia e Ucraina continuano a pesare sul mercato del lavoro. A maggio le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese solo salite a 54,7 milioni, con un balzo del 19,8% rispetto al precedente mese di aprile (quando le ore di cig autorizzate dall'Inps si erano attestate a 45,7 milioni). A schizzare in alto è soprattutto la cassa integrazione ordinaria (la Cigo), l'ammortizzatore legato a difficoltà congiunturali dell'azienda, come quelle legate al rialzo dei prezzi energetici e alle difficoltà di reperire materie prime (a causa del conflitto), che in un mese è salita dell'11,3%, passando da 19,8 milioni di ore richieste dalle imprese ad aprile a 22,1 milioni a maggio. Ma a crescere è anche la cassa integrazione straordinaria (la Cigs), utilizzata per difficoltà più strutturali (larga parte del mondo produttivo è in sofferenza già dal 2021; le difficoltà sono state poi acuite dall'invasione russa dell'Ucraina). Qui l'aumento delle ore di Cigs richieste dalle aziende è registrato dall'Inps sia sul mese (+3,7% su aprile) sia sull'anno (addirittura +39,5 per cento). Crescita a

doppia cifra, su base mensile, pure delle ore autorizzate a maggio nei fondi di solidarietà (17,5 milioni, +51,3% rispetto al mese precedente), a testimonianza di un momento di forte crisi un po' per tutto il sistema produttivo.

La fotografia diffusa ieri dall'Inps sulla cassa integrazione a maggio (nel 2021 il tiraggio, vale a dire l'effettivo utilizzo delle ore di ammortizzatore richieste ha sfiorato il 39% - nel 2020 eravamo al 45,21%) conferma la frenata dell'occupazione registrata nei giorni scorsi dai dati provvisori Istat e dalle previsioni Excelsior di Unioncamere-Anpal. Ad aprile l'Istituto nazionale di statistica ha registrato, dopo mesi di crescita, un calo di 12mila occupati (in sofferenza è risultato proprio il cuore della forza lavoro italiana, i 35-49enni, proprio perché - probabilmente - interessati da riduzioni di orari e ammortizzatori). E a soffrire di più, come anticipato da mesi dal Centro studi di Confindustria, sono manifatturiero in primis, ma anche costruzioni; due settori, che già da aprile, secondo i dati Unioncamere-Anpal, hanno iniziato a mostrare primi segnali di indebolimento della domanda di lavoro.

Le difficoltà della nostra industria sono ulteriormente confermate dall'andamento della Cigs nei primi cinque mesi dell'anno: nei dati cumulati,

gennaio-maggio, si vede una crescita dell'ammortizzatore del 30,82% (nel confronto con lo stesso periodo 2021); e a soffrire sono industria, edilizia, e in parte commercio (proprio per le difficoltà già in corso lo scorso anno e peggiorate dalla guerra). Ad aprile sono registrate in crescita anche le domande di disoccupazione: ne sono arrivate all'Inps 118.730 (tra Naspi e Discoll), più 39,7% rispetto ad aprile 2021. Nei primi quattro mesi dell'anno le domande risultano in totale 525.861, con un aumento del 28,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Anche il sindacato è preoccupato. «Sono stimabili in circa 360mila le lavoratrici e i lavoratori in cassa integrazione nei primi cinque mesi del 2022 - ha sottolineato Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil -. Le ore richieste di cig continuano ad essere consistenti. Molte aziende, piccole e grandi, stanno vivendo fasi di passaggio, di ristrutturazioni a cui si



aggiungono gli effetti della guerra in Ucraina. Per tutti questi motivi, accanto alle politiche passive, fondamentali per sostenere fasi di criticità e per supportare aziende e lavoratori, occorre far decollare un efficiente ed efficace sistema di politiche attive, che permetta il reinserimento di chi perde il lavoro, che mantenga aggiornate le competenze di chi potrebbe perderlo, e che aiuti chi non lo ha ancora trovato, grazie anche allo strumento di un'adeguata e mirata formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+11,3%

CASSA ORDINARIA

A schizzare in alto è soprattutto la cassa integrazione ordinaria (la Cigo), l'ammortizzatore legato a difficoltà congiunturali dell'azienda,

come quelle legate al rialzo dei prezzi energetici e alle difficoltà di reperire materie prime (a causa del conflitto), che in un mese è salita dell'11,3%

Bonomi: serve una politica strutturale di crescita, basta bonus e una tantum

Le imprese

«Aumentato il debito, poveri più che raddoppiati a 5,6 milioni: tagliare il cuneo»

Nicoletta Picchio

«In un momento in cui la ripresa è messa in discussione occorre lavorare non solo perché l'economia volga al meglio ma soprattutto per rispondere ai bisogni degli italiani, con più lavoro e migliore lavoro. Bisogna evitare le pressioni populistiche che cercano solo il consenso e non sono in grado di dare risposte di governo».

Carlo Bonomi ha concluso così l'assemblea degli industriali di Cuneo. Incalzando i partiti a smettere con la politica dei bonus, delle una tantum, delle bandierine, ed impegnarsi invece per un «progetto organico di crescita», con le riforme che l'Italia aspetta da 30 anni. È quel «riformismo competitivo» che oggi si può realizzare: con le risorse del Pnrr non ci sono più scuse.

Scelte ancora più urgenti per gli effetti della guerra. E sul conflitto Bonomi ha ringraziato per le loro parole «alte, serie, senza se e senza ma» Mario Draghi e Sergio Mattarella, «parole che collocano l'Italia dove deve stare». Già oggi si prevede una crescita dimezzata, attorno al 2%, rispetto a quanto si pensasse. Ma «già dall'autunno dell'anno scorso Confindustria aveva avvisato che dopo l'ottimo periodo di rimbalzo avevamo cominciato a rallentare». Per questo «avevamo chiesto che nella passata legge di bilancio la stella polare fosse l'ossessione per la

crescita. Invece abbiamo assistito alla battaglia delle bandierine». E ora Bonomi è «stupito» della revisione dei numeri: «nel silenzio più assoluto il 31 maggio l'Istat ha rivisto alcuni parametri con cui si calcola il pil, al 31 marzo 2022 magicamente siamo tornati a livelli pre Covid. Starei molto attento, non vorrei che qualcuno iniziasse a dirci che va tutto bene». Ci sono altri numeri, ha sottolineato Bonomi, da considerare: negli ultimi 11 anni il debito pubblico è aumentato di 800 miliardi, la spesa sociale è raddoppiata ma, è il paradosso, sono più che raddoppiati anche i poveri, arrivati a 5,6 milioni nel 2021. L'errore è «la politica dei bonus, nelle una tantum, abbiamo avuto una spesa pubblica inefficiente che non ha contrastato la povertà ed è stata un fallimento».

Servono interventi strutturali: la proposta è un taglio al cuneo fiscale da 16 miliardi, per due terzi ai lavoratori, che permetterebbe ai redditi bassi sotto i 35mila euro di avere 1.223 euro all'anno in più. «Sto ancora aspettando una risposta». E anche sul salario minimo Bonomi ha usato la chiarezza dei numeri: la maggior parte delle proposte in Parlamento, ha spiegato, parlano di 9 euro all'ora. «Tutti i nostri contratti sono superiori e la direttiva Ue fa riferimento proprio al nostro modello. Si dice che bisogna aumentare i salari con la contrattazione perché ci sono 7 milioni di italiani senza contratto, ma i dipendenti di Confindustria in attesa sono 242mila, 3,4 milioni sono nei servizi e 2,8 nel pubblico impiego, cioè il 40% dipendono da quel ministro che dice a me di rinnovare i contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grazie a Mattarella e Draghi per le loro parole alte e serie sul conflitto: collocano l'Italia dove deve stare»



«Dare risposte». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Franco: «Centrale il ruolo di Cdp per Pnrr e ripresa»

Il check della Vigilanza

L'ad Scannapieco: «Forte accelerazione nei rapporti con la Ue»

Celestina Dominelli

ROMA

Un primo riconoscimento al piano strategico, approvato lo scorso novembre, «che è bilanciato e ambizioso» e che ruota intorno «alla sua missione di sostegno allo sviluppo del Paese e al suo ruolo di banca di sviluppo nazionale, di banca strategica nazionale». E un secondo rivolto all'azione di supporto messa in campo sul fronte del Recovery Plan attraverso la partecipazione a progetti specifici del piano, nonché l'assistenza e il supporto tecnico-operativo all'amministrazione, assieme ad altri partner istituzionali. Nel suo intervento alla prima presentazione della relazione annuale sull'attività della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cdp, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, lancia un doppio endorsement all'indirizzo della Cassa non prima di aver manifestato apprezzamento per la scelta del gruppo, presieduto da Giovanni Gorno Tempini e guidato da Dario Scannapieco, di aver riunito a Napoli, nei giorni scorsi, il cda per il via libera alle linee guida strategiche collegate a tre ambiti d'intervento previsti dal business plan (transizione energetica, infrastrutture sociali e digitalizzazione).

«Credo che sia importante che Cdp non sia solo romana ma sia percepita come parte del Paese».

La disamina del ministro prende così le mosse proprio dal piano strategico di Cassa e dal sostegno assicurato dal gruppo in piena crisi pandemica. «La pandemia ha provocato uno choc di grande portata», ma «il ruolo dell'intervento pubblico nel favorire la ripresa è stato determinante, con un contributo significativo di Cdp che dal 2020 ha ulteriormente rafforzato il suo ruolo di sostegno con numerose iniziative, dalla fornitura di liquidità a enti territoriali e aziende alle iniziative per rafforzare la solidità delle imprese», spiega il titolare del Mef per poi soffermarsi sul supporto garantito su più binari dalla Cassa al Pnrr mediante quelli che Franco giudica «contributi molto importanti all'azione di politica economica».

Un sostegno ad ampio raggio, quindi, i cui confini sono stati illustrati ieri dall'ad della Cdp, Dario Scannapieco, che ha riassunto i risultati conseguiti dal gruppo nel 2021 soffermandosi, in particolare, sugli impatti collegati ai 23,8 miliardi impegnati dalla Cassa e ai 35 miliardi mobilitati complessivamente, a cominciare dai 400mila posti di lavoro creati o mantenuti grazie alle iniziative messe in campo da Cdp. Che, ha insistito il ceo, «non deve sostituirsi al mercato, ma deve aiutare il mercato a funzionare meglio» e che, ha aggiunto Scannapieco, «nelle ultime settimane, anche grazie ad alcune iniziative organizzative, ha avuto una forte accelerazione nell'interazione con gli organi europei,

in particolare con la Commissione Ue e con la Bei per intercettare risorse europee a favore dell'Italia».

Cdp ha quindi significativamente rafforzato anche la sua capacità di drenare fondi a favore della penisola, e, più in generale, come ha ricordato ieri il suo presidente, Giovanni Gorno Tempini, ha avuto «un ruolo anticiclico» per l'economia grazie all'azione di sostegno a imprese, Pa e territori con interventi che hanno permesso di fornire liquidità al tessuto imprenditoriale, anche attraverso il sistema bancario; rispondere alle esigenze per spesa corrente e investimenti degli enti territoriali; supportare la patrimonializzazione di aziende strategiche per il sistema produttivo nazionale; sostenere iniziative per l'attuazione delle misure e dei programmi europei e nazionali di investimento».

Più fronti, dunque, per la Cassa che, con un occhio al futuro, dovrebbe mettere in campo anche dei nuovi prodotti innovativi «per consentire al risparmiatore postale di diversificare i propri investimenti», ha auspicato il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cdp, Sestino Giacomoni - il cui lavoro ha incassato il plauso della presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che lo ha definito «cruciale per il rafforzamento delle prerogative parlamentari di indirizzo e controllo» - e dovrebbe trasformarsi, anche per il tramite del Patrimonio Destinato, «in un vero e proprio fondo sovrano che convogli i risparmi sulle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO SCANNAPIECO
È amministratore delegato del gruppo Cdp da luglio 2021



GIOVANNI GORNO TEMPINI
È presidente del gruppo Cdp da ottobre 2019



CASSA DEPOSITI E PRESTITI

23,8

Miliardi impegnati

L'ad della Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco, ha riassunto i risultati conseguiti dal gruppo nel 2021 soffermandosi, in particolare, sugli impatti collegati ai 23,8 miliardi impegnati dalla Cassa

35

Miliardi mobilitati

L'ad della Cassa depositi e prestiti ha anche ricordato i 35 miliardi mobilitati complessivamente da Cdp

400mila

Posti di lavoro

Le risorse di Cdp hanno creato 400mila posti di lavoro. Scannapieco ha insistito che Cdp «non deve sostituirsi al mercato, ma deve aiutare il mercato a funzionare meglio». Scannapieco ha aggiunto che «nelle ultime settimane, anche grazie ad alcune iniziative organizzative, Cdp ha avuto una forte accelerazione nell'interazione con gli organi europei, in particolare con la Commissione Ue e con la Bei per intercettare risorse europee a favore dell'Italia».

APPELLO AL GOVERNO



Massimo Salomone

I timori di Confindustria per il prezzo dei carburanti

L'impennata dei prezzi si associa a contratti firmati in tempi meno cari. E per questo il settore dei trasporti per turisti è in crisi. Confindustria, con Massimo Salomone, invita il governo a intervenire: «In Puglia rischiamo la chiusura di molte realtà».

a pagina 2

Caro carburanti, ditte di trasporti a rischio «Costretti a lavorare con tariffe del 2021»

Confindustria: «La filiera non può reggere se si va oltre 2 euro al litro»

La polemica

BARI C'è chi investe in nuove tratte e chi, invece, è costretto a fare i conti con l'effetto dirompente del caro-carburanti. La denuncia del settore arriva da **Confindustria Puglia** che ricorda come i trasporti turistici rischiano di fermarsi. Il motivo? L'impennata dei prezzi che si associa a contratti firmati in tempi meno cari. «Già qualche mese fa - spiega Massimo Salomone, coordinatore del gruppo tecnico Turismo di **Confindustria Puglia** - il settore dei trasporti turistici si è trovato in una situazione complicata a causa degli aumenti spropositati del costo dei carburanti. Ovvero della benzina super, del gas e del gasolio che arrivò addirittura a superare i due euro al litro. In quella circostanza, grazie anche all'intervento delle associazioni datoriali e di categoria, il governo intervenne abbattendo le accise di 30 centesimi al litro, ma questa misura purtroppo sarà valida solamente fino all'8 luglio».

Il rischio è che alla fine, pur avendo da lavorare, i titolari delle piccole società di trasporti o di noleggio con conducente (Ncc) non riescano a onorare i contratti sottoscritti con hotel, villaggi turistici o strutture d'accoglienza nei mesi scorsi (prevalentemente a ottobre e novembre 2021) quando ai distributori tutto

era più accessibile.

«Stiamo assistendo, completamente inermi, a un'assurda e inaccettabile speculazione da parte delle società petrolifere - prosegue Salomone - che hanno ancora aumentato il costo dei carburanti fino a superare due euro e venti centesimi al litro. Affinché si accerti che non si tratti di una vera e propria speculazione, apparentemente senza alcuna ragione sostanziale, siamo fermamente convinti che si debba intervenire prontamente per contrastare questa terribile situazione».

L'idea è di proseguire con le misure governative che possono salvare il comparto. «Quanto evidenziato - conclude coordinatore del gruppo tecnico Turismo di **Confindustria Puglia** - potrebbe ulteriormente aggravarsi se non si agirà al più presto entro e non oltre la fine del mese di giugno. Cosa potrebbe succedere dal 9 luglio in poi? Troveremo il carburante in vendita a prezzi improponibili? Peraltro, come già segnalato nei giorni scorsi al *Corriere del Mezzogiorno*, stiamo registrando ormai dall'inizio del mese di maggio numerose lamentele per i costi raddoppiati o triplicati per il noleggio auto e le compagnie di noleggio autobus dovranno onorare i contratti siglati lo scorso anno con i prezzi concordati all'epoca (eravamo ancora nella morsa della pandemia e i costi dei carburanti e dell'energia erano ancora più o meno accettabili)».

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Massimo Salomone
Prorogare gli incentivi del governo che scadono a luglio

Il caso

- Il settore dei trasporti turistici rischia di fermarsi perché i costi del carburante continuano a salire
- Gli operatori hanno sottoscritto accordi con i clienti lo scorso anno a tariffe bloccate. Ciò evidenzia uno squilibrio costiricavi

Tirocini formativi, la stretta preoccupa Bianchi e Messa

Istruzione e lavoro

Con i nuovi adempimenti burocratici a rischio gli obiettivi del Pnrr

Claudio Tucci

La stretta sui tirocini curriculari, quelli a contenuto formativo e necessari per acquisire un titolo di studio, su cui sta ragionando il Parlamento su input di una fetta di maggioranza, preoccupa scuola e università. Giusto «voler qualificare tutte le esperienze di apprendimento in situazione lavorativa», hanno sostenuto, praticamente in coro, Patrizio Bianchi e Maria Cristina Messa; ma attenzione «a non varare norme confliggenti»; e in particolare su atenei e Its, attenzione a non «mettere a rischio gli obiettivi del Pnrr», che, come ripete sempre più spesso il premier, Mario Draghi, punta a collegare di più e meglio istruzione e lavoro.

Il punto, ha spiegato al Sole24ore, la titolare dell'Università e della Ricerca, ribadendo quanto dichiarato nei giorni scorsi in una audizione ad hoc alla Camera, il «tirocinio curriculare è fondamentale per il perseguimento di un più stretto rapporto tra la

formazione universitaria e il mondo del lavoro. Ma è un momento di applicazione teorico/pratica funzionale all'apprendimento, difficilmente assimilabile all'attività lavorativa. È formazione, non lavoro». Il riferimento è ad alcune norme contenute nel testo base adottato dalla commissione Lavoro di Montecitorio, che, nei fatti, assimilano i tirocini curriculari a un rapporto di lavoro, introducendo un'indennità di almeno 300 euro, oltre al rimborso integrale delle spese di trasporto sostenute dallo studente, di strumentazione e (per i rapporti oltre le 5 ore giornaliere), di vitto, pena sanzioni fino a 3 mila euro. E parallelamente, facendo crescere anche gli adempimenti burocratici: dall'obbligo di comunicazione obbligatoria alle

clausole premiali in caso di successiva assunzione alle quote massime di tirocinanti (sulla falsa riga di quanto avviene per i rapporti a tempo).

Ieri, in audizione alla Camera, anche il ministro dell'Istruzione, Bianchi, ha espresso perplessità su questa equiparazione, soprattutto con riguardo agli Its, gli Istituti tecnologici superiori (come si chiameranno d'ora in avanti), che il Pnrr rilancia, e dove il 30% di ore (35%, con le nuove regole) è svolto in tirocinio dai ragazzi (e le Fondazioni danno ampia garanzia della qualità della proposta formativa sia in aula sia in azienda, ndr). Ecco allora, che un eventuale appesantimento delle incombenze a carico delle imprese ospitanti, potrebbero mettere a rischio l'obiettivo del Pnrr (e degli 1,5 miliardi in arrivo) del raddoppio almeno degli iscritti. Non solo. Bianchi ha lasciato trapelare preoccupazione anche per il decollo del nuovo (e innovativo) percorso di abilitazione all'insegnamento, visto che almeno 20 dei 60 Cfu aggiuntivi alla laurea previsti devono essere di tirocinio. «Mi permetto di avanzare la necessità di una riflessione sul provvedimento - ha chiosato il ministro dell'Istruzione -. Per non andare in una situazione confligente tra le norme». Forte apprezzamento da Valentina Aprea (Ff): «Le parole di Messa e Bianchi sono di assoluto buon senso, vanno ascoltate».



PATRIZIO BIANCHI
Ministro dell'Istruzione



MARIA CRISTINA MESSA
Ministra dell'Università e della ricerca

Gentiloni: «Presto regole sui correttivi mirati ai Pnrr»

Recovery

Il commissario all'Anci:
«Adeguaamenti per prezzi
e rarità dei materiali»

Gianni Trovati

ROMA

«In queste settimane definiremo in Parlamento qualche correzione al regolamento del Pnrr» per precisare l'ombrello sulle possibili modifiche ai piani nazionali che «fin qui era affidato a due parole: circostanze oggettive».

Nel suo intervento alla seconda giornata dell'evento Anci sul Piano nazionale di ripresa e resilienza il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni indica le tappe di adeguamento del Recovery ai colpi portati dall'inflazione. La strada è quella degli interventi «mirati», e riservati in modo chirurgico all'«aggiustamento di qualche aspetto dei piani nazionali». L'orizzonte esclude qualsiasi ipotesi di modifiche radicali o ripensamenti generalizzati; ma le variabili in gioco sono più di una, e alla corsa dei prezzi affiancano l'aumento dei costi di produzione prodotto dalle strozzature nelle catene logistiche internazionali e «la rarità di alcuni materiali».

L'esigenza che Gentiloni torna a indicare è quella di mantenere la macchina del Pnrr su una strada che «con il passare dei mesi non diventerà più facile ma forse più difficile», man mano che gli obiettivi



**Sul nuovo testo unico
degli enti locali**

la ministra Lamorgese punta al via in Cdm «ai primi di luglio»

collegati a decreti e riforme lasceranno spazio a quelli misurabili in termini di realizzazione effettiva di opere e servizi aggiuntivi. In un'evoluzione del quadro di politica economica che però renderà l'efficacia del Pnrr ancora più cruciale perché «non siamo destinati alla recessione, e a una nuova fase di rischio di chiusure e quindi di necessità di ricorrere a strumenti di appoggio universale». L'era dell'espansione fiscale per far spazio ai sostegni generalizzati è finita, ribadisce il commissario Ue tracciando la rotta che porta a scelte più «selettive» nell'uso di margini di manovra drasticamente più limitati.

Nell'ottica dei sindaci, questo significa il superamento dei “tagli ombra” che residuano sui conti dell'anno prossimo (valgono circa 210 milioni fra risparmi per investimenti tecnologici e mancate compensazioni Imu-Tasi) e adeguamento dei livelli di spesa corrente alle necessità determinate dalla realizzazione degli investimenti del Pnrr. Perché le infrastrutture, fisiche o sociali, dopo essere state costruite vanno gestite e mantenute: per gli asili nido il problema è affrontato dal fondo nato con l'ultima manovra (in crescita fino a 1,1 miliardi dal 2027), ma molti altri versanti sono ancora scoperti.

Ma la due giorni alla Nuvola di Roma è stata l'occasione anche per fare il punto sui temi di stretta attualità paralleli al Pnrr. Primo fra tutti la riforma del Testo unico degli enti locali, con la nuova distribuzione delle responsabilità politiche ai sindaci e di quelle gestionali ai dirigenti. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha indicato l'obiettivo di portare la riforma in consiglio dei ministri «ai primi di luglio». L'intesa con gli amministratori locali va ancora costruita su temi come le incandidabilità e il terzo mandato. Ma il tempo utile per partire comincia a stringere.

I quattro cantieri decisivi per il Pnrr e il rilancio del Sud

Strategie di crescita

Claudio De Vincenti

L'invasione russa dell'Ucraina sta dando un colpo ulteriore, dopo quello inferto dalla pandemia, a un assetto delle relazioni economiche internazionali che era ancora alla ricerca di un ordine perduto dopo la crisi finanziaria del 2008. Molti erano i nodi irrisolti: dai "debiti gemelli" americani (pubblico ed estero) alla crescita cinese prevalentemente *export led*, dalla divaricazione tra Paesi forti e deboli in Europa alle ampie aree di povertà nella parte Sud del mondo. La pandemia ha impattato su questo assetto con una reazione a catena di shock di offerta e di domanda e interruzioni delle forniture lungo le filiere produttive internazionali. La faticosa ricostituzione post pandemica delle catene globali del valore è ora colpita dalla rottura provocata dalla guerra, che sta acuendo l'impennata dei prezzi dell'energia e producendo nuove strozzature nelle forniture di materie prime industriali e agricole. Al rischio immediato di una stagflazione si somma in prospettiva il rischio di un regresso nell'apertura degli scambi internazionali verso una contrapposizione tra l'Occidente e un blocco asiatico a egemonia cinese. È in questo quadro di crisi internazionale che si apre oggi la Seconda Edizione di "Sud&Nord", la tre giorni che come Fondazione Merita e Fondazione Nitti (con CDP e Regione Basilicata partner istituzionali) abbiamo organizzato a Villa Nitti di Maratea per ragionare sulla collocazione dell'Italia e del suo Mezzogiorno nell'incerto "Passaggio di fase" in cui ci troviamo.

Next Generation EU può costituire oggi il fattore decisivo per contrastare i rischi di cui parlavo: il varo di un tassello così rilevante di politica di bilancio comune mette in campo risorse e strumenti fondamentali per la ripresa e la coesione europea e per ridare all'Unione la compattezza necessaria a giocare un ruolo da protagonista sulla scena internazionale.

Per l'Italia NGEU è un'occasione straordinaria per recuperare sul fronte delle infrastrutture, per irrobustire il tessuto produttivo, per avviare su basi solide un processo di chiusura del divario Nord-Sud. La sfida, come sappiamo, è difficile perché richiede di fare finalmente i conti con le posizioni di rendita – nel settore pubblico e nel settore privato – che nel

nostro Paese e nel Sud in particolare frenano impresa e lavoro. E richiede un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli istituzionali e in tutte le componenti della società civile: la ricostruzione delle basi strutturali della crescita italiana – di cui lo

A VILLA NITTI

UN CONVEGNO PER AFFRONTARE NODI STRUTTURALI DEL CAMBIAMENTO

sviluppo del Mezzogiorno è componente essenziale – richiede una visione nazionale, non localistica, la capacità di ricomprendere le esigenze delle comunità locali in un disegno generale e in una *governance* unitaria forte. Nella consapevolezza che la crescita del Sud è condizione

necessaria per la crescita dell'Italia nel suo insieme e che, al tempo stesso, il Sud ha bisogno della crescita del Centro-Nord.

È in questo spirito che a Villa Nitti – in un confronto diretto tra le istituzioni (Commissione, Governo, Sindaci) e i protagonisti del mondo dell'impresa, del lavoro, della cultura – ragioneremo su quattro decisivi cantieri del Pnrr: l'istruzione e la formazione, gli investimenti infrastrutturali nell'energia, nei trasporti e nella logistica, l'innovazione del tessuto industriale, la transizione verde nel sistema produttivo. Sciogliere questi nodi significa non solo avviare la chiusura del divario ma candidare l'Italia e il suo Mezzogiorno a diventare la piattaforma logistica e produttiva dell'Europa nel Mediterraneo. Ruolo che può essere oggi decisivo: la riconfigurazione in atto nelle relazioni commerciali e produttive internazionali implica che la ricostituzione delle catene globali del valore passi in misura significativa dal Mediterraneo quale baricentro delle interazioni tra economie europee e asiatiche e ponte verso il continente africano.

Per contrastare i rischi di più lungo periodo derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina, è quindi fondamentale che l'Ue investa sul Mediterraneo come uno dei perni essenziali di un sistema di relazioni economiche reciprocamente aperte. È questa la strada affinché i valori democratici occidentali non restino patrimonio racchiuso nei confini dell'attuale Occidente, ma facciano via via breccia nei Paesi che stanno affacciandosi al mondo dei mercati globali e diventino patrimonio di una più ampia comunità internazionale.

Presidente onorario della Fondazione Merita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia pianta il 25% in meno e lascia spazio al grano

Agricoltura

Il peso dei rincari

Vincenzo Rutigliano

Foggia

Produzione di pomodoro in calo in Capitanata, con una flessione del 20% - secondo Confagricoltura Foggia e Coldiretti di Capitanata - delle piantumazioni rispetto al 2021 e costi di coltivazione tutti in salita. Fino a 14.665 euro per ettaro, secondo uno studio di Cia Capitanata, costi che, in rapporto di causa ed effetto, spiegano la forte flessione del pomodoro e la decisione di piantare altro, grano o girasole. Rispetto al 2021, quando la sau (Superficie agricola utile) investita è stata pari a 17.170 ettari ed il raccolto a 14,7 milioni di quintali, tondo e lungo, quest'anno le superfici diminuiranno di 340-350.000 ettari, insomma un calo non da poco.

Anche se il primato produttivo nazionale è ancora in Capitanata con il 55-60% del totale (al netto della pressione crescente di altri areali, specie in Lombardia e in Emilia Romagna), con quasi 3.500 produttori e una produzione lorda vendibile media che raggiunge i 150 milioni, la difficoltà dei produttori a chiudere, con la parte industriale, l'accordo sul prezzo medio potrebbe spingere altri agricoltori ad abbandonare la coltura in futuro. «Si perderebbero - denunciano i responsabili di Cia Puglia - milioni di giornate lavorative, reddito per imprese e lavoratori, una



sperano nell'arrivo di 42mila lavoratori extracomunitari per i lavori estivi nei campi

quota rilevante dell'eccellenza agricola e del sistema agroalimentare pugliese e di tutto il Mezzogiorno». La parte industriale fa presente che al Nord l'accordo è stato raggiunto da tempo.

Sui campi la crisi ha ritardato i trapianti: nelle aree produttive più vicine al mare (Apricena) in passato erano già tutti fatti nella prima settimana di giugno. Quest'anno non è così. Sul settore pesano i costi triplicati dei concimi, l'aumento del prezzo del gasolio, utilizzato in molte fasi della coltivazione e la carenza di manodopera che, in fase di raccolta, fa del pomodoro la seconda coltura, dopo quella cerealicola, per impiego manuale. «La campagna – spiega Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura Foggia – entrerà nel vivo a metà luglio. Per quel periodo mi auguro che la manodopera straniera annunciata dal ministro Lamorgese, con il decreto flussi, di almeno 70.000 lavoratori extracomunitari, 42.000 dei quali per il settore primario, ci sarà». La carenza di manodopera nei campi si è fatta sentire già in fase di trapianto del pomodoro, al pari dei raccolti di frutta e verdura estiva. Coldiretti a metà giugno ha stimato in 15.000 il numero degli stagionali che non hanno risposto all'appello nei campi, con 30.000 giornate di lavoro perse in tutta la regione in un settore che assorbe, in Puglia, in media, 1,2 milioni di occupati, secondo i dati Crea. E le mani straniere sono poi quelle che assicurano il 22,4% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore in Puglia. Quella della manodopera per la raccolta è una delle voci di costo da sostenere per coltivare un ettaro di pomodoro, 14.665 euro. Sulla parte agricola pesa poi la polverizzazione produttiva del comparto con superficie agricola frammentata e ruolo delle OP non sempre lineare.